

Impossibile pagare i debiti? Con la legge 3/2012, se il motivo è valido, un giudice può decidere di "ristrutturarli"

03/06/2014

Impossibile pagare i debiti? Con la legge 3/2012, se il motivo è valido, un giudice può decidere di "ristrutturarli"

03/06/2014 ore 10.59

Se una famiglia non riesce a far fronte ai suoi debiti, un giudice può decretarne il "fallimento". È una soluzione a cui ricorrono in pochi...

Tweet 14 | Condivide 200 | G+1 | 3 | RADIO 24 | A A

Se una famiglia non riesce a far fronte ai suoi debiti, un giudice può decretarne il "fallimento". È una soluzione a cui ricorrono in pochi, e per questo **Antonio Longo, presidente del Movimento Difesa del Cittadino**, è tornato a segnalare ai microfoni di Cuore e Denari. Si tratta della legge n° 3 del 2012, che «nella sostanza contempla il cosiddetto "piano del consumatore". È una legge che permette il cosiddetto "fallimento familiare", mentre tradizionalmente fino al 2012 erano solo le imprese che potevano fallire, e cioè affidare al giudice la decisione di ristrutturazione del loro debito, pagando solo in parte gli obblighi a cui erano tenute per i debiti accumulati, naturalmente a fronte di una situazione che permette di affrontare questi pagamenti parziali. Questa legge del 2012 ha permesso di elaborare dei piani del consumatore per famiglie che per motivi gravi (perdita del posto di lavoro, la morte di un percettore di reddito, una grave malattia o altre situazioni di difficoltà non colpevole) vogliono far fronte ai loro obblighi di debito, non possono pagare tutto il debito a cui sono tenuti, ma vogliono affrontare questo loro dovere», ha precisato. «Il giudice può, una volta accertate tutte queste condizioni, imporre ai creditori un abbattimento del debito a fronte di un pagamento di una parte del totale come nuovo impegno del debitore. È una nuova opportunità che ancora non ha trovato molta applicazione in Italia», ha aggiunto Longo, che ha inoltre ricordato alcuni dei risultati emersi da un'indagine condotta da Az Holding per il credito al consumo, per la quale il 64% degli indebitati possiede un reddito inferiore ai mille euro e il 52% è disoccupato: «è la mappa del disagio degli ultimi anni, individua cioè le persone che hanno perso il lavoro e hanno più difficoltà a trovarlo. In Italia abbiamo una bassa occupazione femminile, abbiamo molte donne separate e con figli che purtroppo spesso non ricevono l'assegno da parte del marito, e queste sono nuove forme di povertà. I giovani che vogliono studiare, o che vogliono fare un viaggio, trovano sempre maggiori difficoltà di reddito e quindi di autofinanziamento; gli stranieri spesso hanno avuto per anni contratti di lavoro che hanno permesso loro di avere una vita tranquilla, e anche loro sono stati tra le prime vittime della crisi. Ecco allora che la mappa dell'indebitamento vede donne, stranieri e giovani ai primi posti insieme con un'altra categoria, cioè le persone che hanno perso il lavoro», ha concluso Longo.